

GRUPPO  
**AGRISOLE**

Mipaaf e Sincert in campo per aggiudicarsi il ruolo di ente che accredita gli organismi di certificazione

## Dop in cerca di un unico «regista»

Manovre in corso in vista della scadenza di maggio 2010 – Nella partita entreranno anche i marchi Doc

**E**ntra nella fase decisiva il dibattito sul nuovo assetto che dovrà assumere in Italia il sistema di accreditamento degli organismi di controllo sulle produzioni alimentari certificate a marchio Ue. In base a quanto previsto dal regolamento comunitario orizzontale sull'accREDITAMENTO, (e che quindi riguarda anche altri settori oltre quello alimentare) il n. 765/2008, entro il maggio 2010 le produzioni alimentari certificate dovranno essere verificate da organismi di controllo accreditati da un ente unico di accreditamento in quanto conformi alle regole dell'European accreditation.

Il nuovo sistema di accreditamento è già entrato in vigore (dall'1 gennaio 2009) per quanto riguarda le certificazioni nel settore biologico (e l'organismo di accreditamento è il Sincert). Mentre invece a maggio 2010 è fissata la scadenza per l'introduzione del nuovo sistema anche nel comparto dei prodotti alimentari a denominazione d'origine o a indicazione geografica protetta. E la decisione su quale dovrà essere l'ente di accreditamento degli organismi di controllo ancora non è stata presa.

I principali candidati sono due. Da un lato lo stesso Sincert che, intanto, nel corso del 2009 dovrebbe anche definire la propria fusione con l'altro organismo di accreditamento che risponde alle regole dell'European accreditation ovvero il Sinal. Dall'altro il ministero per le Politiche agricole attraverso l'Ispettorato per il con-

trollo qualità. La partita non è di poco conto.

Basti pensare che il fatturato complessivo dei prodotti a marchio Ue è di 17,7 miliardi di euro. Di questi circa 2,7 riguardano i prodotti biologici. Altri 9,2 miliardi rappresentano il giro d'affari dei prodotti Dop e Igp. Ma, soprattutto, il fatturato dei prodotti a denominazione riceverà, proprio nel corso del 2009, un forte impulso dall'ingresso nell'universo dei prodotti Dop e Igp, dei vini Doc, Docg e Igt. I vini a denominazione d'origine porteranno infatti in dote un giro d'affari stimato in oltre 5,8 miliardi di euro.

«Il regolamento comunitario 765/08 – spiega il direttore generale del ministero per le Politiche agricole, Laura La Torre – all'articolo 4 comma 5 chiarisce che "qualora l'accREDITAMENTO

non sia effettuato direttamente dalle stesse autorità pubbliche, gli Stati membri incaricano il proprio organismo nazionale di accreditamento di effettuare l'accREDITAMENTO quale attività di autorità pubblica e gli con-

### I numeri dei marchi Ue

(Numero di certificazioni per settore)

|      |     |
|------|-----|
| Dop  | 114 |
| Igp  | 62  |
| Doc  | 317 |
| Docg | 42  |
| Igt  | 120 |



feriscono un riconoscimento formale". Questo significa che in prima battuta i compiti di accreditamento spettano all'autorità pubblica e solo in via residuale, qualora quest'ultima decida di non esercitarli, possono essere affidati a un organismo privato». Ma al di là dell'interpretazione del regolamento Ue al Mipaaf sottolineano un altro argomento chiave a sostegno dell'ipotesi di affidare il ruolo all'Icq. «In particolare riguardo ai prodotti a indicazione geografica - aggiunge il direttore generale Mipaaf - il ministero per le Politiche agricole ha fin dal '98 svolto la funzione di riconoscimento degli organismi di controllo. E pertanto può vantare un'esperienza più che decennale che altri soggetti non hanno».

E proprio l'esperienza decennale maturata dagli

uffici Mipaaf nel campo dei pro-

dotti a indicazione geografica è stata ricordata dal ministro per le Politiche agricole Zaia in una lettera indirizzata al collega dello Sviluppo economico Claudio Scajola, come uno dei fattori che dovrebbero guidare la scelta dell'organismo di accreditamento.

Di tutt'altro avviso invece i responsabili del Sincert. «Innanzitutto crediamo che non si possa estrapolare un unico articolo del regolamento 765 - spiega il direttore del Sincert, Filippo Trifiletti -. Infatti oltre all'articolo 4 comma 5, va letto anche il primo comma, laddove chiarisce che "ciascuno Stato designa un unico organismo di accreditamento". Il Sincert già è organismo di accreditamento per il biologico e prevedere

un secondo diverso soggetto di accreditamento per i prodotti a indicazione geografica sarebbe in contraddizione con questo articolo. In secondo luogo - aggiunge Trifiletti - non condividiamo neanche l'ipotesi di una maggiore esperienza maturata dal Mipaaf per i prodotti Dop e Igp. In realtà l'esperienza Mipaaf è nel riconoscimento degli organismi di controllo che è cosa diversa dall'accREDITAMENTO. E infine, vogliamo contestare l'ipotesi che affidare questi compiti a un organismo come il Sincert possa portare a un aggravio dei costi. Secondo i dati del nostro bilancio lo scorso anno i nove organismi di controllo accreditati da Sincert per il biologico hanno sostenuto costi complessivamente per 175mila euro, segno che le spese sono contenute anche grazie a una gestione efficiente».

**Giorgio dell'Orefice**